

Alcune note sugli “spazi del riso”

1. Premessa

“Il cereale più diffuso nel mondo” come recita l’articolo di una rivista, una “pianta di civiltà” come l’ha chiamata Braudel è l’emblema delle regioni del sud-est asiatico. Ha un elevato valore economico e culturale¹. La sua produzione e il consumo interessano molte aree in via di sviluppo ma anche regioni come l’Italia primo produttore europeo con 1.273.000 tonnellate nel 2002 (Calendario Atlante De Agostini, 2004).

La coltivazione del riso è presente fino a un limite di 45° di latitudine. È un cereale che presenta particolari esigenze climatiche con un optimum termico compreso tra i 20 e 30 °C e abbondanti precipitazioni. La sua coltivazione in aree temperate è resa possibile artificialmente mediante la parziale sommersione della coltura per gran parte del suo ciclo. La massa d’acqua funge infatti da volano termico. Anche il suolo deve avere particolari caratteristiche. Terreni umidi, paludosi e che possono essere abbondantemente irrigati. Sono subacidi, di media profondità (30-40 cm) in cui si ha una bassa percolazione di acqua. Fattori biotici e abiotici possono limitare i raccolti come roditori, insetti, erbe infestanti, avversità climatiche e malattie.

2. La Geografia del riso

2.1 La situazione asiatica

La geografia del riso come si è detto in precedenza, abbraccia tutti i continenti. Dalle più alte

risaie del mondo presenti in Nepal alle più produttive dell’ Australia.

È tuttavia l’Asia che raccoglie circa il 90% della produzione e del consumo di riso a livello mondiale. La gran parte della produzione è destinata al consumo locale (Cina, India, Indonesia) è solo il 5% del riso è venduto sul mercato internazionale.

La crescita economica e lo sviluppo urbano hanno favorito la riduzione del consumo di riso ma circa un quarto della popolazione asiatica vive ancora in condizioni precarie e ne influenza il consumo.

La crescita della domanda secondo l’IRRI (International Rice Research Institute) e l’IFPRI (International Food Policy Research Institute) dipende da una serie di fattori:

- reddito interno *pro capite*
- tasso di crescita della popolazione
- variazione del costo di alimenti sostitutivi del riso.

Per coloro che hanno un basso reddito il riso è considerato un lusso, ma con l’aumento del reddito le persone tendono a sostituire le fonti di energia a basso costo. Si preferisce consumare alimenti ricchi di proteine e vitamine come ortaggi, pane, pesce e carne. La crescita dell’urbanizzazione che ha accompagnato la crescita economica ha favorito una nuova pratica alimentare che vede il consumo oltre che di prodotti locali di prodotti di importazione.

La continua trasformazione con l’introduzione di nuovi modelli culturali influenza anche il codice alimentare a livello di scelte familiari e individuali condizionate dal gruppo ma con varianti



soggettive (Caldo, 1984). È il caso del Giappone, della Corea del Sud e di Taiwan che sono stati i primi a vivere il cambiamento, seguiti dalla Malaysia, Thailandia e negli ultimi anni da Cina e Indonesia. Paesi come l'India, l'Indonesia, il Bangladesh, le Filippine e il Vietnam utilizzano invece il 40% della produzione totale.

Si può quindi affermare che le politiche demografiche, lo sviluppo urbano e la liberalizzazione economica sono fattori che in varia misura nei singoli paesi hanno contribuito a modificare il regime alimentare.

2.2 La situazione africana

Anche l'Africa occidentale è protagonista di cambiamenti nei consumi alimentari. Cereali tradizionali come miglio e sorgo hanno visto ridursi notevolmente il loro consumo mentre è cresciuto quello del riso nel periodo 1970-1990 passando dal 15% al 35% sul totale della dieta alimentare e in parallelo sono aumentate le aree destinate alla coltivazione. Le cause che hanno favorito il cambiamento dei consumi sono le stesse del mondo asiatico (aumento della popolazione urbana, nuove attività professionali, ingresso della donna nel mondo del lavoro).

In molte aree dell'Africa occidentale il riso è coltivato soprattutto da donne e il reddito prodotto è destinato in gran parte per la cura dei bambi-

ni e per altri gruppi in difficoltà piuttosto che essere investito in miglioramenti tecnologici a differenza di quanto accade in aziende gestite da uomini.

Tra le aree di maggior produzione, la regione risicola irrigata del Sahel copre un'area approssimativa di 200.000 ettari che costituiscono il 7% della superficie produttiva totale. Una seconda area, la regione delle mangrovie costituisce il 5% della superficie con 190.000 ha da cui si ottiene il 7% della produzione. Le risaie sono localizzate sugli estuari soggetti alla marea che nella stagione delle piogge, quando le acque piovane generano forti inondazioni, vengono lavati favorendo la formazione di terreni produttivi. Come risultato, il periodo di crescita del riso è direttamente proporzionale alla distanza dall'oceano: varia da meno di quattro mesi per quelli più vicini agli estuari a più di sei mesi per quelli lontani. I suoli sono generalmente più fertili che in altri ambienti grazie ai benefici effetti dei depositi di fango lasciati durante le inondazioni annuali. Tuttavia i suoli sono caratterizzati da elevata salinità e acidità, problemi acuiti nell'ultimo ventennio a causa di una riduzione generale della piovosità.

2.3 L'America Latina

La geografia del riso della parte meridionale del continente americano si presenta piuttosto

Tab. I. Variazioni di produzione, consumo e importazioni in Africa nel periodo 1973-1992.

Paese	Produzione in t. a.	% di crescita annuale	Consumo in t. b.	% di crescita annuale	Importazioni in t. b.	% di crescita annuale
Benin	10	-1,4	74	12,3	70	6,6
Burkina	45	0,4	137	9,8	110	19,2
Camerun	78	6,5	133	8,3	83	12,6
Chad	97	3,9	58	4,6	6	23,2
C. d'Ivoire	687	2,9	832	6,5	458	17,7
Gambia	20	-2,3	106	5,6	84	9
Ghana	121	1,7	223	5,9	165	20,8
Guinea	687	2,8	557	4	211	10,3
Guinea Bissau	123	7,6	133	5,8	69	5,8
Liberia	104	-2,5	252	2	140	6,4
Mali	382	3,9	317	4,9	76	20,6
Mauritania	48	9,7	114	9,7	79	8,9
Niger	72	5,8	101	9,1	43	27,3
Nigeria	3.130	12,4	2.103	10,2	375	20,4
Senegal	176	4	562	4,4	452	4,3
Sierre Leone	496	-0,7	440	1	161	24,1
Togo	30	4,4	49	9,1	32	22,5

a. risone macinato; b. riso macinato.

Fonte: elaborazione dati FAO.



articolata. A titolo esemplificativo considereremo la situazione del Brasile.

In Brasile il consumo di riso nella prima metà degli anni novanta ammontava a 40 kg pro capite mentre quello di cassava raggiungeva i 65 kg. Il riso forniva il 16% delle calorie e il 13% delle proteine della dieta alimentare. Nel decennio 1985-1995 la produzione si è mantenuta stabile ma si è ridotta la superficie destinata alla coltivazione mentre in parallelo è aumentato il raccolto. Parallelamente è cresciuto l'interesse per la produzione di soia nelle aree interne che si è sostituito al riso.

La coltivazione è presente sia in aree sottoposte a irrigazione (787.000 ha) sia in quelle legate al regime pluviale (246.000 ha). Le prime sono concentrate negli stati meridionali del Rio Grande do Sul e Santa Catarina con 700.000 ha irrigati, di questi l'80% è utilizzata secondo il regime della rotazione in alternanza con il pascolo: due anni destinati a riso seguiti da tre destinati a pascolo. Nello stato di Santa Catarina l'area destinata a riso è coltivata una volta all'anno usando semi pregerminati in suoli fangosi. Si tratta di agricoltura che fa uso di fertilizzanti e macchinari e effettua il controllo chimico delle erbe infestanti.

Il secondo tipo di coltivazione legata all'andamento stagionale delle piogge è predominante nel Minas Gerais (150.000 ha), nello stato di Rio de Janeiro (32.000 ha) e in quello di Espírito Santo (29.000 ha) e diffuso a macchia di leopardo nel nord est negli stati di Bahia e Sergipe. Presente anche nella regione amazzonica là dove crescono mangrovie (10.300 ha). Per ciò che riguarda la dimensione delle aziende agricole esse sono generalmente molto estese a eccezione di quelle del nord est dello stato di Maranhão dove variano dall'ettaro ai quattro ettari.

Negli ultimi anni è stata potenziata la ricerca sul riso che è organizzata su due livelli: statale e federale. A livello federale è coordinata dall'Empresa Brasileira de Pesquisa Agropecuaria (EMBRAPA), a livello statale la ricerca dipende da organizzazioni di ricerca finanziate dallo stato.

3. La cultura del riso

La cultura materiale, la storia di un luogo, le tradizioni legate alla coltivazione e all'uso dei campi e ai modi di consumo pongono la necessità di una salvaguardia delle regioni e dei modi di produzione del cereale. Il progetto di inclusione nel *Globally Important Agricultural Heritage System* (GIAHS) Project è un'importante occasione per la salvaguardia e tutela delle aree risicole e della

loro cultura. Il progetto GIAHS porterà alla creazione di un nuovo *World Heritage* all'interno del progetto più ampio degli *Agricultural Heritage Systems* che fa parte della *World Heritage Convention* per la salvaguardia dei paesaggi culturali del riso.

La storia del riso si può ricondurre geograficamente alla Cina e all'Indonesia del III millennio e da queste il cereale si diffuse in India dove le condizioni di clima caldo umido ne rendevano la coltivazione particolarmente adatta. Il suo percorso verso occidente lo condusse in Asia Minore ai tempi di Alessandro Magno. Mentre l'introduzione del riso in Africa e Europa avvenne a opera degli arabi. Dall'Egitto e dalle coste africane la pianta venne esportata in Sicilia e nel sud della Spagna dove nel Medioevo raggiunse la sua massima diffusione nella dieta familiare in forma di farina.

La sua diffusione nell'Italia centrale e settentrionale ebbe inizio nel Quattrocento quando assunse i connotati di cibo vero e proprio. Il governo visconteo e sforzesco in Lombardia furono contrassegnati dal diffondersi della coltivazione risicola nelle aree rurali. In questo periodo il riso era coltivato secondo un sistema di organizzazione agraria basata sulla monocultura.

In epoca recente la coltivazione si è estesa nelle aree umide tropicali e subtropicali dove i contadini hanno sviluppato un particolare tipo di produzione basata sulla creazione di dighe e terrazze artificiali. Le coste monsoniche dell'India attraverso le colline del sud est della Cina e nelle minuscole aree calde costiere del Giappone sono diventate uno scenario di un suggestivo paesaggio fatto di specchi d'acqua nei quali si possono scorgere i riflessi del sole e delle nuvole. Un paesaggio perfettamente regolare, orizzontale in cui minuscole figure di agricoltori si muovono come formiche come attentamente descritto nei resoconti di viaggio da Giacomo Corna Pellegrini.

La cultura del riso come si è detto in precedenza è transnazionale: le comunità che legano la loro storia alla coltivazione e al consumo del prezioso cereale punteggiano il mondo europeo come l'Italia nord-occidentale, la Camargue francese, la valle dell'Ebro in Spagna, fino a arrivare alla Valle del Nilo come alle aree continentali della Nord e Sud Carolina e del Texas e dell'Asia orientale e sud orientale.

Ma è certamente il mondo asiatico a aver subito le maggiori influenze culturali. E è quello sul quale ci soffermeremo brevemente.

Dal punto di vista culturale, teleologico e cosmologico il riso in Giappone rappresenta per lo scintoismo l'equivalente del pane nella tradizione cristiana e occidentale. Infatti, nella cultura nip-



Tab. II. Consumo di riso e indice di sviluppo umano.

Paese	Abitanti	Produzione in 000 t	Kg annui/Pro capite	ISU
Myanmar	46.298.000	21.200	315,7	131°
Laos	5.713.000	2.300	256,9	135°
Viet Nam	79.759.000	34.063	255,4	109°
Bangladesh	125.122.000	39.000	252,2	139°
Cambogia	12.686.000	4.099	247,6	130°
Indonesia	212.708.000	48.654	230,9	110°
Cina	1.279.161.000	177.589	135,9	104°
India	1.041.144.000	123.000	111,2	127°

Fonte: Elaborazione dati FAO e Calendario Atlante De Agostini, 2004.

ponica l'equazione riso – cibo è centrale. Le parole “mangiare” e “mangiare riso” sono sinonimi². La dimensione della centralità del riso nell'identità e nella mentalità giapponese sono la chiave di ogni interpretazione. Il riso rappresenta il cibo più pregiato, quello con maggior prestigio rispetto agli altri cereali. Nella tradizione contadina il riso ha la funzione di fondamento dell'esistenza, il pilastro portante della sopravvivenza materiale della comunità e distintivo della classe di appartenenza.

In Cina il riso rappresenta l'elemento base dell'alimentazione dei cinesi ma soprattutto il cardine della loro cultura. La coltivazione del riso e il controllo delle acque hanno sempre costituito un rapporto di sinergia molto stretto. Senza il controllo delle acque la coltivazione numero uno in queste zone non sarebbe stata possibile.

Il riso è l'alimento per eccellenza che porta a indicare il verbo mangiare “chi fan” (mangiare riso stufato nell'acqua di cottura) che rappresenta anche una antica forma augurale di salute. L'ideogramma del riso è tra quelli fondamentali tanto da essere stato scelto per indicare il metro, unità di misura importata in Cina dall'occidente.

In generale, il riso è il cereale che garantisce cibo e sopravvivenza a oltre la metà della popolazione mondiale e che rappresenta l'80% dell'alimentazione. Si tratta di aree localizzate nella fascia monsonica a alta densità di popolazione come la regione indiana, l'Insulindia, la Cina. Sulla base dei dati forniti dalla FAO i paesi maggiori consumatori sono localizzati in Asia e presentano un indice di sviluppo umano che li pone agli ultimi posti nel panorama internazionale (Calendario Atlante De Agostini, 2004). Sono classificati come “a altissimo consumo di riso” (*very high rice consumption*).

Secondo quanto afferma Vito Teti (1976), l'alimentazione è legata a numerosi fattori quali quelli geografici, climatici, storici e provoca conseguenze in campo sociale, economico e effetti a livello

somatico oltre che carenze e malattie. L'alimentazione rappresenta una parte della cultura o quanto meno dà origine dialetticamente a un tipo di cultura o ideologia dell'alimentazione. Il cibo e dunque l'alimentazione nasce da un bisogno biologico che si manifesta in varie forme in relazione al modo di produzione, in un contesto in cui variano le strutture organizzative e istituzionali. In questo ambito entrano in gioco le variabili dell'individuo e quindi la sua personalità, che ne condiziona la scelta degli alimenti, e la cultura di appartenenza. Del resto ogni società elabora un proprio modello culturale e comportamentale relativo alla preparazione e al consumo dei cibi ovvero un proprio costume alimentare che costituisce una parte del sistema alimentare, una forma di etnocentrismo alimentare.

Il ruolo che il riso esercita nell'alimentazione e nell'organizzazione degli spazi agricoli ne fanno un interessante oggetto di studio per la geografia culturale. Dalla sua coltivazione scaturiscono interessanti scenari, suggestivi paesaggi culturali.

Note

¹ Il 2004 è stato dedicato al riso. La proposta dell'IRRI con il supporto della FAO è stata approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU nella seduta del 16 dicembre 2002. Il riso costituisce l'alimento base dell'alimentazione di paesi quali le Filippine e 43 paesi distribuiti tra Asia, Africa, America e Oceania.

² In Giapponese il termine *meshi* significa sia riso cotto che pasto. La stessa cosa avviene con il Cinese.

Bibliografia

- Caldo C., *La città globale*, Palermo, Palumbo, 1983.
Calendario Atlante De Agostini, Novara, De Agostini, 2004.
 Teti V., *Il pane, la beffa e la festa. Cultura e ideologia dell'alimentazione nelle classi subalterne*, Firenze, Guarnaldi, 1976.